

CESURA - Rivista
1/2 (2022)

Giunta di Direzione

Fulvio Delle Donne (Univ. Basilicata), dir. responsabile
Florence Bistagne (Univ. Avignon - Inst. Univ. de France)
Guido Cappelli (Univ. Orientale di Napoli)
Bianca de Divitiis (Univ. Napoli Federico II)
Francesco Storti (Univ. Napoli Federico II)
Jaume Torró Torrent (Univ. Girona)

Consiglio di Direzione scientifica

Pietro Colletta (Univ. Kore Enna), Alejandro Coroleu (ICREA - Univ. Autonoma Barcelona), Chiara De Caprio (Univ. Napoli Federico II), Marc Deramaix (Univ. Rouen Normandie), Teresa D'Urso (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Bruno Figliuolo (Univ. Udine), Clara Fossati (Univ. Genova), Antonietta Iacono (Univ. Napoli Federico II), Albert Lloret (Univ. Massachusetts), Lorenzo Miletta (Univ. Napoli Federico II), Joan Molina Figueras (Univ. Girona), Clémence Revest (CNRS - Centre Roland Mousnier, Univ. Sorbonne Paris), Francesco Paolo Tocco (Univ. Messina)

Comitato editoriale

Cristiano Amendola (Univ. Basilicata), Teofilo De Angelis (Univ. Basilicata), Martina Pavoni (Sapienza Univ. Roma); Nicoletta Rozza (Univ. Napoli Federico II)

CENTRO EUROPEO DI STUDI SU UMANESIMO E RINASCIMENTO ARAGONESE

CESURA RIVISTA

1 - 2022



Centro Europeo di Studi su Umanesimo
e Rinascimento Aragonese



Basilicata University Press

Tutti i testi pubblicati sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (*double blind peer review*), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

All published articles are double-blind peer reviewed at least by two referees selected among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institutions.

ISSN: 2974-637X

ISBN: 978-88-945152-1-3

© 2022 Centro Europeo di Studi su Umanesimo e Rinascimento Aragonese - CESURA
Via Cretaio 19
I - 80074 Casamicciola Terme (NA)
<https://www.cesura.info>

Basilicata University Press - BUP
Università degli Studi della Basilicata
Biblioteca Centrale di Ateneo
Via Nazario Sauro 85
I - 85100 Potenza
<https://bup.unibas.it>

Published in Italy
Prima edizione: dicembre 2022
Pubblicato con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

SOMMARIO

del secondo fascicolo

STUDI	217
Antonio Biscione, <i>Una tessera senofontea ritrovata: brevi note sul riuso dell'Agelilaus nel De dictis et factis Alfonsi regis del Panormita</i>	219
Eduard Juncosa Bonet, <i>Le trame del buon governo. Descrizione e analisi dell'arazzo della Bona Vida</i>	229
Alessio Russo, « <i>Basis et firmamentum totius regni</i> »: <i>i castellani regi di Calabria al tempo di Alfonso il Magnanimo e Ferrante d'Aragona (1442-1494)</i>	267
Giovanni De Vita, <i>Un testo poco noto dell'Umanesimo politico: il De gerendo magistratu di Francesco Patrizi</i>	305
TESTIMONIANZE E DOCUMENTI.....	323
Biagio Nuciforo, <i>Una lettera cifrata sui preparativi della Congiura dei Baroni</i>	325
LETTURE	333
<i>Recensioni di Gema Belia Capilla Aledón (per Francesco Cacopardo); James Hankins (per Giovanni De Vita); Juan Alfonso de Benavente, ed. F. Bautista & P. M. Baños (per Nicoletta Rozza)</i>	335

TESTIMONIANZE E DOCUMENTI

BIAGIO NUCIFORO

Una lettera cifrata sui preparativi della Congiura dei Baroni

A ciphered letter about the preparations for the Conspiracy of the Barons

Abstract: *This article offers the edition of a ciphered letter by Nestore Malvezzi and Neri Acciaiuoli (Rome, 26 August 1485), later intercepted and deciphered by the soldiers from Milan, in which they describe to Roberto Sanseverino, captain general of the League dependent on Venice, the preparations of the Conspiracy of the Barons.*

Keywords: *Kingdom of Naples; Conspiracy of the Barons; Ferrante of Aragon*

Received: 5/12/2022. Accepted after internal and blind peer review: 29/12/2022

biagio_nuciforo@outlook.it

Agosto 1485: siamo agli inizi dello scontro tra Ferrante d'Aragona e i baroni regnicoli, passato alla storia come Congiura dei Baroni¹. Le accuse dei ribelli sono varie e complesse: debiti mai saldati dalla

¹ La bibliografia sulle ragioni baronali e sui vari episodi della Congiura è troppo ampia per essere menzionata tutta, soprattutto in un intervento come questo che si caratterizza come una “spigolatura” documentaria. Pertanto, oltre al racconto di Camillo Porzio, *La congiura de' baroni del Regno di Napoli contra il Re Ferdinando I e gli altri scritti*, ed. E. Pontieri, Napoli 1964, si rimanda solo a G. Paladino, *Per la storia della Congiura dei Baroni. Documenti inediti dell'archivio estense (1485-1487)*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 44 (1919), pp. 336-367, 45 (1920), pp. 128-151, 325-351, 46 (1921), pp. 221-265, 48 (1923), pp. 219-290; E. Pontieri, *La «Guerra dei baroni» napoletani e di papa Innocenzo VIII contro Ferrante d'Aragona nei dispacci della diplomazia fiorentina*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 88 (1970), pp. 197-347, 89 (1971), pp. 117-177, 90 (1972), pp. 197-254, 91 (1973), pp. 211-245, 94 (1976), pp. 77-121; R. Fuda, *Nuovi documenti sulla congiura dei baroni contro Ferrante I d'Aragona*, «Archivio Storico Italiano», 147 (1989), pp. 277-345; E. Scarton, *La congiura dei baroni del 1485-87 e la sorte dei ribelli*, in *Poteri, relazioni, guerra nel Regno di Ferrante d'Aragona. Studi delle corrispondenze diplomatiche*, cur. F. Senatore, F. Storti, Napoli 2011, pp. 213-290. Sul nome si veda anche il contributo di Francesco Storti, che apre questo numero di rivista, pp. 13-14.

Corona; imposizioni di nuove gabelle; difficoltà nell'ottenere benefici e dignità; aver incarcerato alcuni nobili come i figli di Orso Orsini e Pietro Lalle Camponeschi, conte di Montorio; aver requisito i loro feudi e quelli di Girolamo Riario; l'arroganza mostrata nei loro confronti da Alfonso, duca di Calabria; l'impossibilità di costituire un esercito privato². Difensore delle ragioni baronali fu papa Innocenzo VIII, nemico del sovrano napoletano, reo di non voler sottomettersi all'autorità pontificia³. Fu anche grazie al papa che i ribelli poterono intessere le loro reti diplomatiche e chiedere appoggio a diverse potenze italiane ed estere, come ben mostrato nel documento edito e presentato in questa sede.

Nestore Malvezzi e Neri Acciaiuoli in una lettera cifrata, poi intercettata e decifrata dai Milanesi, descrivono al condottiero Roberto Sanseverino, capitano generale della Lega alle dipendenze di Venezia, i preparativi della Congiura. Si parla della neutralità della Serenissima, la quale tuttavia avrebbe, secondo i due mittenti, quasi sicuramente concesso la licenza di partire al Sanseverino, così come effettivamente sarebbe accaduto di lì a poco⁴. I due mittenti informano, inoltre, il condottiero circa il coinvolgimento dei Genovesi e degli esuli senesi che avrebbero tenuto a bada i Fiorentini, alleati – assieme ai Milanesi – dei Napoletani, nonché sulla rivolta dell'Aquila, che effettivamente sarebbe scoppiata meno di un mese dopo.

Tralasciando la nomina del nuovo vescovo di Padova, la notizia davvero rilevante è quella relativa all'identità di alcuni ribelli, in particolare Antonello Petrucci, segretario regio e Aniello Arcamone, ambasciatore napoletano a Roma. Che Ferrante nutrisse

² Cfr. F. Storti, *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento*, Salerno 2007, pp. 31-38, 174.

³ Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, 85, *Dominio della città e dello stato di Mantova*, 12.

⁴ E. Pontieri, *Venezia e il conflitto tra Innocenzo VIII e Ferrante d'Aragona*, Napoli 1969. Ma su tutta la questione complessiva si consenta di rimandare a B. Nuciforo, «Ad unum velle et unum nolle». *La Grande Congiura attraverso la diplomazia ribelle (1485-87)*, tesi di dottorato in "Storia, culture e saperi dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea", Univ. della Basilicata, XXXIII ciclo, 2017-2020 (tutor F. Delle Donne e F. Storti), pp. 71-83, dove è ampiamente approfondita.

sospetti circa il suo Segretario è risaputo, ma, grazie a questo dispaccio, è evidente come il re fosse a conoscenza del tradimento fin dall'inizio della ribellione. Si fa, infatti, esplicitamente riferimento ad alcuni «intimi servitori del re Ferrando, intra li quali se afferma essere [lo] secretario», supportato in tale impresa dall'ambasciatore Arcamone.

Data l'importanza, la notizia fu subito inoltrata al duca di Calabria, il quale trovò conferma di voci giunte da alcuni frati. Nella corrispondenza sforzesca però non si fa mai esplicita menzione del Petrucci, quasi sicuramente per non rivelare ai nemici ciò di cui si era a conoscenza⁵. Questa fu la ragione per cui il duca ordinò di redigere due copie diverse della decifrazione: «una da mostrare integralmente ala regia maestà», che in quel periodo era in Puglia, e «l'altra fu diminuta et subtracte alcune parte per puoterla mostrare ali asistenti per non generare umbreza»⁶.

Ferrante diede mostra di non sapere nulla, pur essendo a conoscenza dell'identità dei traditori. Si limitò a osservare ogni azione, attendendo una mossa falsa del Segretario, giunta col suo finto rapimento e la fuga improvvisa di uno dei suoi figli. Persino in seguito a questi episodi ambigui, l'Aragonese reintegrò il traditore nella segreteria regia⁷. Questo costituisce un significativo esempio della condotta dissimulativa del sovrano, assurta a forma di consapevole arte politica, secondo l'ipotesi di Francesco Storti⁸, e attuata già durante la Guerra di Successione.

⁵ «Et ad quella altra parte contenente lo amicho secreto, assistente ala regia maestà, non se potevano dare pace che dovesse essere tucto de tale colore et tanto pure se inducevano ad crederlo, quanto che erano stati avvisati per lettere de certi frati de observantia, ali quali era revellato in penitentia, che se confirmava assay cum le dicte lettere dela ziffra». (Branda Castiglioni a Gian Galeazzo Maria Sforza, Napoli, 13 settembre 1485. Archivio di Stato di Milano, *Sforzesco Potenze Estere, Napoli*, 246, s.n.)

⁶ *Ibid.*

⁷ Cfr. Giovanni Lanfredini ai Dieci di Balìa, Napoli, 18 dicembre 1485, in *Corrispondenze degli ambasciatori fiorentini da Napoli*, II, Giovanni Lanfredini (maggio 1485- ottobre 1486), ed. E. Scarton, Salerno 2002, pp. 444-445.

⁸ F. Storti, «El buen marinero». *Psicologia politica e ideologia monarchica al tempo di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli*, Roma 2014, in part. p. 49.

La simulazione, tuttavia, cessò nello stesso giorno in cui l'Aragonese e Innocenzo VIII sottoscrissero gli accordi di pace, il 13 agosto 1486, giorno in cui si celebrarono le nozze tra Marco Coppola, figlio del conte di Sarno, e la nipote del re, Maria d'Aragona. Durante il banchetto fu ordinato alle guardie di arrestare alcuni invitati, in particolare: Antonello Petrucci, sua moglie Elisabetta Vassallo, una sua figlia e i figli Giovanni Antonio, conte di Policastro, e Francesco, conte di Carinola; Francesco Coppola, conte di Sarno, i figli Marco (lo sposo) e Giacomo; Giovanni Pou; Aniello Arcamone, ex ambasciatore a Roma, sua moglie e l'unico figlio⁹. Per essersi macchiati del reato di *perduellio*, ossia di lesa maestà, il Coppola, il Segretario e i suoi due figli furono condannati a morte. L'11 dicembre 1486 il conte di Policastro fu decapitato, mentre il fratello maggiore, per l'importante ruolo ricoperto a corte e nella Congiura, fu sgozzato e squartato¹⁰. Poco dopo, l'11 maggio 1487, furono messi a morte il Segretario e il conte di Sarno¹¹.

Nestore Malvezzi e Neri Acciaiuoli scrivono una lettera cifrata a Roberto Sanseverino. I baroni si sono ribellati a Ferrante I e intendono sobillare anche i loro feudi: il papa è certo della vittoria. Tra i congiurati figurano i più stretti collaboratori del re, tra cui Antonello Petrucci e, probabilmente, Aniello Arcamone. I Veneziani non intendono prendere parte al conflitto, ma sono sicuri che gli concederanno la licenza. I Genovesi e i fuoriusciti Senesi si occuperanno, invece, dei Fiorentini. Gli Aquilani fanno preparativi per scatenare la guerra in Abruzzo. Infine si dà notizia della nomina del nuovo vescovo di Padova.

Archivio di Stato di Milano, *Sforzesco Potenze Estere*, Roma, 98, s.n. Copia, decifrazione. Carta leggermente lacera sui margini.

Roma, 1485, 26 agosto

Illustrissimo et eccellentissimo signore nostro,
dopo la partita de messer Aloisio, di quanto se è inteso, havimo dato aviso ala signoria vostra. Hora di novo habiamo questi signori

⁹ Scarton, *La congiura* cit. pp. 240-241. Importante a questo proposito B. Figliuolo, *Il banchetto come luogo di tranello politico (Napoli, 13 agosto 1486: la resa dei conti dei baroni ribelli)*, in *Le cucine della Memoria. Il Friuli e le cucine della memoria fra Quattro e Cinquecento*, Udine 1997, pp. 141-165.

¹⁰ Ivi, pp. 243-244.

¹¹ *Ibid.*, p. 250.

del Reame apertamente essere rebellati al re Ferrando^a et tuta volta fortificarse et provederse con fare gente et altre provisione necessarie alla guerra^b. Advisamo etiam la signoria vostra come el papa^c omninamente se vole scoprire, né resta per altro che, per non essere chiaro quanto quella habbia da fare, perché, sopra le soe spese, la santità soa pigliaria la impresa, la quale è tanto facile che già se persuade et tene per certo non gli sia bisogno altro aiuto d'alcuno potentato, havendo la signoria vostra et la soa compagnia, perché, secondo è informata la santità soa, in questa rebellion consenteno tutti li intimi servitori del re Ferrando^d, intra li quali se afferma essere l[o] segretario¹ et li mandati di questi signori offeriscono al papa^e de fare che lo magnifico messer Anello², suo ambascadore qui per lo re, procurarà appresso la santità soa la protectione et defensione de quella^f, il che è signo evidente essere corrupto l'animo del segretario, dal quale el prefato messer Anello ha sempre havuta dependentia. Le quale cose tutte vostra signoria intenderà ad plenum da misser Bentivolio³, oratore del principe di Salerno⁴, quale heri partite de qui per essere da vostra signoria per incitarla ad questa impresa, parendoli vedere el papa^g tanto avanti che più non possi ritornare. Et heri, si spaciò el brasso per Genoa et se li decte denari per fare cinquecento fanti, li quali dovesse menare ad Salerno sopra le soe galee et tenere le dicte galee a tutti li bisogni de questa impresa. Preterea, messer Domenico Doria⁵ fa di presente altri cinquecento // fanti, li quali, per la via del Tronto, se mandaranno al Guasto al gran senescalcho⁶ et già qui fa fare le monstre sotto spetie de andare cum lo campo ad Regnano ma non è ad altro effecto

^asegno della cifra ^bsegno della cifra ^csegno della cifra, signore don federico dep. ^dde n dep. ^esegno della cifra, signore don Federico dep. ^fsegno della cifra, segue terra dep. ^gsegno della cifra, signore don Federico dep.

¹ Antonello Petrucci, segretario regio.

² Aniello Arcamone, ambasciatore regio a Roma.

³ Bentivoglio Bentivogli.

⁴ Antonello Sanseverino.

⁵ Gian Domenico Doria, detto Domenicaccio, principe di Oneglia.

⁶ Petro de Guevara, marchese di Vasto.

che questo. Advisando vostra signoria come haveranno che la signoria vostra voglia venire al'impresa, subito conduranno Gioanne Savello et el fratello de his satis.

Advisamo anchora vostra signoria come in le terre deli dicti signori se levaranno le arme dela Chiesa, che darà non piccolo terrore al re Ferrando^h, pensando che, senza la signoria vostra, el papaⁱ non presumeria tant'oltre quella è prudente et intende lo tutto, etc. Tamen, come servitore che nui gli semo, gli recordamo che la piglii questa impresa più facile et più gloriosa che mai avesse la vostra signoria pot[er] acquistare summa laude, stato temporale et perpetuo a sé et alli successori, etiam stato spirituale per monsignore Federico⁷ et la chiesa come debitrice a tanto obligo gli mandarà el cap<p>ello rosso et la signoria vostra obtenirà questo senza haverne obligo a persona et potrà vendicarse de molte ingiurie cum lo tempo et bonificare chi gli pare.

Recordando alla signoria vostra per quanto nui intendemo qui, la signoria de Venetiaⁱ non ha intentione darne licentia né compiacerne lo papa^k che non è se non dire che non vogliono che la piglii maggior pede et che per necessità vogliono che là stia con seco etc. Circa questa impresa, non ci pare che dal canto de vostra signoria habi ad restare, se non per impotentia de dinari^l, nui se persuademo quando la sia deliberata in tutto havere licentia la signoria de Venetia^m non la laxarà partire mal contenta, non tanto del suo servito, quanto dela provisioneⁿ // et Bartholomeo da Bergamo che non era pare alla vostra signoria. Vedendolo pure obstinato al'uscire, fu da quella^o ben tractato et, quando pure la signoria de Venetia^p volesse usare questa ingratitudine, che non è da credere, se una volta la signoria vostra se conduce in le terre

^hsegno della cifra ⁱsegno della cifra, signore don Federico dep. ⁱsegno della cifra
^ksegno della cifra, signore don Federico dep. ^lsegno della cifra ^msegno della cifra
ⁿlacerazione sul margine destro ^osul rigo, segno della cifra, segue terra dep. ^psegno della cifra

⁷ Figlio del condottiero Roberto Sanseverino.

dela Chiesa, non se persuada quella per alchuno modo che 'l papa^q, né questi baroni rebellati, li quali se sa che hanno el modo, havessero ad manchare de supplemento, l'uno per rispetto de non tenere uno tanto exercito che non saria per lui quelli altri similmente, per dubio de non patire come cognosceriano de certo, non solum fariano parte de quello che havessero, ma l'uno et l'altro, per liberar[si] da tali pericoli, se impegnariano per servi, et questo semo certi la vostra signoria cognosce meglio che nui. Tamen, per lo debito nostro, l'havimo scripto.

Adoncha^r piglii questa impresa animosamente con abbondante fortuna che certamente Dio glila manda, et non differisca perché in absentia di quella non se potria dare principio alli facti. La vostra signoria è chiamata, se non cum la compagnia, almancho in zyppone che così gli parirà essere securi, né nui sapiamo come quella possa denegare la sua venuta, havendo vui^s tali obblighi al papa^t, al quale etiam siamo obligati contra lo proprio patre, per tenere quello locho che lui tene al'altri. La parentela costrenghe vostra signoria ad non gli manchare et non consentire vadano ad morte o servitù, et perché potria // essere deli potentati che voriano defensare lo re^u. Advisamo la signoria vostra che ad questo etiam se occorre cum tutte le provisione possibile et, per tenere in suspecto lo signore Ludovico^{v8}, monsignore Ascanio^w anderà ad Bologna, con opportune commissione de non laxare passare gente^x. Bench'el se crede che 'l signore Ludovico^v, sentendose monsignore Ascanio^z cusì vicino colligato cum la signoria vostra come quella in brevi intenderà meglio et li Torelli sollevati dubitando de altro, non se habi ad privare dele gente^{aa}, maxime havendo legitima schusa de non potere passare per le terre dela Chiesa, che volendo passare per forza sarà necessario sia molto

^qsegno della cifra, signore don Federico dep. ^rprecede Adoncha semo certi dep.
^sdui ms.: emend. ^tsegno della cifra, signore don Federico dep. ^usegno della cifra
^vsegno della cifra ^wsegno della cifra ^xsegno della cifra ^ysegno della cifra ^zsegno della cifra
^{aa}segno della cifra

⁸ Ludovico Sforza, fratello del cardinale e zio del duca Gian Galeazzo.

grosso, che, dubitando de se medesimo, non gli potria mandare grande gente ali Fiorentini^{bb}, per via d'i Genovesi, se gli tenirà la febre in corpo, ali quali Fiorentini^{cc}, cercando l'accordio cum Genovesi^{dd}, gli è dato parole per rispetto di questa rebellione del Reame^{ee} et, ultra di questo, per la via di questi forusciti senesi^{ff}, se cerca darli maggior impacio in modo che loro potranno mandare pocho soccorso, al quale etiam sarà difficilimmo el passare etc. Per la frecta del messo non scrivemo più ultra, per le sequente gli daremo qualche adviso più notabile. Interea, la venuta de messer Bentivoglio supplirà al tutto. Ben recordamo alla signoria vostra che abbracci questa abondante fortuna, nela quale credemo, sine fallo che siano involuppati // tutti li signori di quello Reame^{gg}, notificando lo papa^{hh} havere conferita questa praticcha cum lo cardinale de Napoli⁹, el quale, non solo gli consente, ma promette volere redure casa soa a questo volere. Sapia anchora vostra signoria che li Aquilani, cum le gente d'arme de Colonesi, con una squadra del primogenito del signore de Camerino¹⁰, quale paga lo papaⁱⁱ, infra pochi dì romperanno la guerra in Apruzo. Il che, como se saperà, in uno dì, secento terre levaranno l'arme dela Chiesa et lo principe de Bisignano venirà personalmente a stare a L'Aquila, sive Salerno^{jj}, né se partirà fin ad tanto che sii finita la guerra etc.

Se raccomandiamo alla signoria vostra che Dio bene la inspiri et conservi in felicitate etc.

Ex Urbe, die XXVI augusti 1485, hora noctis quarta.

Lo cardinale de Sant'Angelo¹¹ ha havuto lo episcopato de Padoa.

Eiusdem vestre excellentie servitores Nestor Malvitis et Nerius Azaiolus

^{bb}segno della cifra ^{cc}segno della cifra ^{dd}segno della cifra ^{ee}segno della cifra ^{ff}segno della cifra
^{gg}segno della cifra ^{hh}segno della cifra, signore don Federico dep.
ⁱⁱsegno della cifra, signore don Federico dep. ^{jj}segno della cifra

⁹ Alessandro Carafa.

¹⁰ Giulio Cesare Varano.

¹¹ Giovanni Battista Micheli.